QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO — Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

DOMENICA 13 Dicembre 1953
Anno IX - Num. 290
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-061. - Presso per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fasc adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi principali L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4250, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: presso doppio.

Non è tempo di furbizia

Quella mattina che, all'incirca cinquemila anni fa, il Signore Iddio stufo di vedere che i figli di Adamo, invece di spargersi e popolare la Terra, si baloccava-no a costruire una specie di torre littorale che celebrasse (diventava) il loro nome, escogitò, per farla finita, che non riuscissero più a intendersi, dovette essere proprio quel tipo di gneri e muratori di Babele un momento sconcertante. Uno diceva « dammi un dammattone », e l'altro gli portava la trave; uno diceva « adesso vai a casa », e Baltro capiva « vieni qui ». E' qualche tempo che, aprendo i giornali al mattino, milioni di italiani provano un po' la stessa impressione. Ma la giornata tipicamente babelica, in cui la confusione raggiunse il colmo, fu quella di venerdì undici dicembre. Quella mattina, mentre milioni di dipendenti statali incrociavano le braccia per uno sciopero dimostrativo, cioè uno sciopero che non farà avvazare d'un passo i problemi economici delle classi sacrificate, la cui soluzione dipende da una riforma delle strutture amministrative dello Stato, che nessuno in questo momento si sente di fare, e mentre il governo democristiano si impegnava decisamente contro lo sciopero, seguendo la linea e le prassi costante del suoi predecessori e del suo partito, apprendevamo che, di colpo, gli organi direttivi di questo si erano intromessi con una proposta di compromesso che pulitamente scalzava, proprio all'ultima ora, la posizione e quindi l'autorità del governo di fronte agli scioperanti (distruggendo così l'unico vantaggio (se è un vantaggio) che ha la partecipazione, cioè la stabilità dello schieramento parlamentare.

Contemporaneamente apprendevamo che, mentre il delatore di don Morosini finiva per essere messo in libertà, anche con voti democristiani, i comunisti, dalla loro parte, avevano prestato i loro perché venissero scarcerati i repubblichini di Cuneo, e riconsegnati con tante scuse i beni a Graziani.

Ma non è finita. Di volta in volta, votando o astenendosi dal votare, uomini dei partiti del centro, cioè di chiaratamente repubblicani, avevano lasciato sapere il principio che vilipendere la Repubblica fosse cosa tollerata. Viceversa non era tollerato vilipendere l'esercito, per cui si creava questo bizzarro contrasto: che l'esercito, che è un organo dello Stato, non si può discutere, ma si può vituperare la Repubblica, cioè l'istituzione su cui si fonda lo Stato; che, insomma, si può sbeffeggiare la Repubblica della « Giovane Italia » e della Resistenza.

Come ultimo tocco del quadro, aggiungiamo, infine, la votazione del giorno precedente, alla Commissione Interni della Camera, in cui i monarchici, che durante la lotta elettorale si erano schierati apertamente contro la legge Scelba e il famoso premio di maggioranza, avevano dato una mano ai democristiani per imporre un rinvio, il quale tende, sotto sotto, a mettere a dormire l'abrogazione, contro il manifesto responso dell'elettorato.

Tutto questo nel giro di ventiquattr'ore: parola d'onore, c'è da perdere la sinderesi. Nelle diagnosi e ferimaidi che ogni giorno si fanno, udiamo continuamente deplorare, e più volte deploriamo noi stessi, il senso di inoffensiva e d'indiscipline che cetti « clappi » portano nella difesa dei propri interessi, la irresponsabilità e stranotere della burocrazia, insomma tutti quei sintomi spiccioli della quotidiana anarchia che sembrano, certi momenti, offuscare la nozione stessa dello Stato. Ricordiamoci, però, che più pericolosa di tutte l'è l'anarchia e confusione interna delle classi politiche dirigenti, alle quali spetta, sia come maggioranza che come opposizione, il compito di reggere lo Stato. Sappiamo benissimo che l'arte del governare è possibilissimo (ma se qualcuno con aria compunta ammiccasse, « eh, si sa, la democrazia!», ricordategli subito che non ci fu mai tirannia più confusa e più parolaiquanto i dittatori). Però il possibilissimo non deve mai torre littorale che celebrasse (diventava) il nome di un momento si ha l'impressione che stia diventando, calamolinismo dialettico e dialettica di tattica. Ci sono principi ai quali nessun partito per suo conto deve mai rinunciare, anche di che nessuno crederà più a niente, e sfiducia in sè e sospetto renderanno ogni convivenza impossibile, e l'uno non intenderà più l'altro, e la babele sarà compiuta.

Si rendano conto, legislatori e governanti, che, in un mondo in movimento come questo, con tanti problemi problemi che battono alle porte, i vecchi trucchi, i giochi di prestigio non servono più a nulla. Non è più tempo di furbizia, ma di verità.

Filippo Sacchi

Pella in viaggio per Parigi

Il presidente del Consiglio in viaggio per Parigi per prendere parte al Consiglio Atlantico, è passato da Torino, ove ha fatto una breve sosta salutato dalle autorità

L'avvenire del governo e le richieste dei partiti

Necessità d'una chiarificazione - Situazione ancora confusa nella d. c.
I liberali per una politica centrista ed un accordo tra i partiti laici

Roma, 12 dicembre.

Il Presidente del Consiglio è partito a mezzogiorno per Parigi dove, nella sua qualità di Ministro degli Esteri e del Bilancio, parteciperà alle riunioni del Consiglio atlantico. Lo accompagnano il ministro della Difesa Taviani, i sottosegretari Tupini e Ferrari Aggradi, il segretario generale degli Esteri ed un nutrito gruppo di alti funzionari ed ufficiali delle Forze armate che fanno parte della delegazione.

Pausa nella tensione

Al momento della partenza, l'on. Pella ha fatto alcune dichiarazioni, di tono generico e di carattere non ufficiale, così sarà. «Si tratta di uno dei periodici esami della situazione internazionale — ha detto — nonché degli sforzi difensivi delle Potenze occidentali, in quel quadro di salvaguardia della pace e della libertà che è scopo fondamentale dell'alleanza atlantica. La sessione di presenza particolarmente importante, in quanto avviene dopo l'incontro delle Bermude e la vigilia della conferenza di Berlino. Ancora una volta esprimo l'augurio che l'incontro di Berlino possa essere veramente costruttivo nell'interesse della pace dei popoli».

Le riunioni partigine si protungheranno sino al 16 e si pensa quindi che il Presidente del Consiglio non sarà di ritorno a Roma prima di giovedì. E' una pausa nella tensione cui l'hanno costretto, in questi ultimi giorni, i vari problemi di politica interna, ma soltanto una pausa. Poiché essi sono tali da investire la situazione politica generale nel suo complesso e da non sopportare, per così dire, una soluzione provvisoria o « sezionale ».

Per giovedì, ad esempio, sarà avviata a soluzione la questione dell'amnistia e dell'indulto, sempre che durino le buone disposizioni dimostrate in giornata. Ma resterà nello sfondo l'incertezza sui rapporti tra il governo e la sua maggioranza che la vicenda del cosi chiamosaurate posto in luce. Si sarà anche per il governo, in generale dei lavoratori dell'industria, confermato per marzo il dibattito sul problema del compiuto quest'oggi dall'on.le Pastore e dal ministro Rubinacci. (Il Ministro, dopo un colloquio col *leader* sindacale, s'è posto immediatamente in contatto con la Confindustria, ma gli sarebbe stato imposto che i magistrati esponenti della Confederazione resteranno assenti da Roma sino al 17). Lo sciopero avrà costituito soltanto la manifestazione che in di una agitazione che resterà viva in tutti i suoi termini, quale che ne sarà stata la sua riuscita. Così come resta viva la agitazione degli statali anche dopo la manifestazione di ieri e la polemica sui suoi risultati che l'ha seguita.

In altre parole siamo in discussione il destino stesso dell'attuale governo, i suoi orientamenti programmatici e quelli dei vari gruppi delle maggioranze parlamentare, e di quegli ambienti politici sembra vadano sempre più rendendosi conto.

Ci vorrà ancora del tempo probabilmente, prima che la situazione si decanti, e l'imminenza delle feste non costituisce certo un pungolo alla chiarificazione. Ma se si deve cercare una definizione di clima politico che caratterizza, quest'anno, il periodo delle tradizionali festività, occorrerebbe dire proprio che questo si svolgeranno sotto il segno degli esami di coscienza, delle meditazioni sul da farsi, dell'elaborazione di nuove linee politiche e programmatiche, essendo comune la opinione che il momento di « transizione » seguito alle elezioni non si può prolungare indefinitamente.

Qualche passo in questo senso lo cominceranno a fare i liberali, dopo la decisione presa i lavori del loro Consiglio nazionale. Il segretario Villabruna, che quasi certamente verrà confermato nella carica, li spirò con una relazione in cui si sottolineerà come il governo si trovi ormai prossimo a dover « scegliere, anche nella sua orientamento, assumere una qualificazione », ed in cui si illustreranno le responsabilità che, per le loro dirigenti hanno di dover assumersi. Non quella di provocare una crisi governativa che, secondo ogni verosimiglianza, costituirebbe un servizio gratuito reso alla Democrazia Cristiana », insoddisfatta dal prevalere di cose, ma timorosa di scoprirsi e di non essere in grado di offrire la « soluzione di ricambio ». (Su questo punto vi è un contrasto poichè la corrente di sinistra presenterà, invece, un ordine del giorno di aperta sfiducia al governo Pella).

Un piccolo margine

Anche senza farsi diretti promotori di una « qualificazione » di tipo liberale rinnovata nella sostanza, e quindi non adoperare per il ristabilimento di una linea politica centrista, rinnovata nelle indicazioni formite dal passato. Per parte loro, i liberali ritengono della necessità di uno spostamento verso destra, sollecitato dalla corrente fautrice di un accostamento al P.N.M. e considerano con grande favore, invece, la proposta per una concentrazione dei partiti di democrazia laica recentemente avanzata da La Malfa.

I partiti democratici del centro — ricorderà Ancora Villabruna — dispongono ancora di lievi margini di superiorità che dovrebbe essere messo a frutto per una efficace difesa della democrazia e della libertà. E non dovrebbe essere incoerente che, a costituire quei margine, i partiti laici hanno notevolmente contribuito con un apporto che si avvicina ai tre milioni di voti.

Il chiarimento politico, su questo prospettivo, dovrebbe seguire due linee direttrici: una mirante alla realizzazione di un patto di unità d'azione tra i tre partiti « minori », l'altra ad un decantamento degli umori, ancora confusi e contrastanti, che animano la Democrazia Cristiana. Dall'incontro di « este due direttrici potrebbe sortire la nuova indicazione politica. Ma i tempi, ne inteso, solo di una ipotesi.

e. f.

L'AMNISTIA PER ORA RINVIATA

La Camera ha rato ieri un ampio e approvato il 1° dicembre

Concesso un largo condono per i reati politici ed una diminuzione di pena di tre anni per tutti gli altri reati, esclusi quelli militari - Proteste dei neofascisti, che non aderiscono all'intesa tra i partiti - La legge passa ora al Senato, che vi aggiungerà un nuovo testo sull'amnistia - Si spera che l'atto di clemenza sia pronto prima di Natale

Roma, 12 dicembre.

In un'atmosfera di ignoranza concordia, del tutto contrastante con quella acesa e drammatica di ieri, gli onorevoli deputati hanno approvato oggi nella di Montecitorio gli accordi raggiunti stamane fra i gruppi politici per quel che resta di provvedimento di clemenza e amnistia, rinviato ieri per mancanza. La Camera si riunirà nuovamente giovedì.

Ieri, mentre si attende che il Senato trovi modo di mettere nella legge l'amnistia esclusa ieri, la Camera ha deciso un largo condono per i reati politici ed una condono di tre anni per tutti gli altri reati, esclusi quelli militari.

Ecco il testo della legge approvato oggi:

ART. 1. — Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere indulto:

a) per i reati politici ai sensi dell'art. 8 del Codice Penale e per i reati connessi, nonché per i reati commessi da coloro che abbiano appartenuto a forze militari armate ed inerenti a fatti bellici dall'8 settembre '43 al 18 giugno 1946: 1) commutando la pena dell'ergastolo nella reclusione per anni dieci ovvero, se l'ergastolo è stato già commutato in reclusione per effetto d'indulto, riducendo di dieci anni la pena della reclusione, già sostituita a quella dell'ergastolo; 2) riducendo di anni otto la pena della reclusione.

In nessun caso la pena residua può superare gli anni trenta. Tutti i benefici previsti nelle lettere *a*) e *b*) del presente articolo si cumulano con quelli concessi dai precedenti provvedimenti di clemenza e dovono essere applicati anche a coloro che si siano trovati o si trovino in stato di latitanza.

c) Per ogni altro reato non militare o finanziario limitatamente a pene detentive non superiori ad anni tre e a pene pecuniarie non superiori a lire 300 mila. Di altrettanto saranno ridotte le pene superiori.

La misura del condono è di anni cinque per coloro che alla epoca del commesso reato non avevano compiuto gli anni 18, e di anni quattro per coloro che alla data di entrata in vigore presente legge abbiano superato gli anni settanta.

Per coloro che furono liberati durante gli esperimenti di un nuovamente arrestati o che costituiranno in carcere entro tre mesi dalla data del decreto è condonata metà del periodo di pena detentiva ancora rimasero in libertà.

Per le pene inflitte con l'aggravante dello stato di guerra, prevista dalla legge 16 giugno 1940, n. 302 modificata dal R. D. L. 30 novembre 1942 n. 1365, dal D. L. 10 maggio 1945 n. 234 e dal D. L. del Capo provvisorio dello Stato 2 agosto 1946 n. 96, fuori del caso di cui alla precedente lettera *a*) sarà altresì concessa la riduzione di un terzo della pena, o, trattandosi di ergastolo, la commutazione nella reclusione per anni 25, applicandosi poi l'indulto *a*) ai pubblici ufficiali comma sulla pena ridotta o commutata.

Le pene accessorie di cui all'art. 32, primo comma, del Codice Penale, saranno condonate in tutti i casi in cui l'ergastolo sia commutato in pena detentiva temporanea.

d) Per i reati finanziari previsti: 1) dalle leggi sulle dogie e sulle imposte di fabbricazione relativamente ai reati di ammenda quando il loro ammontare non superi le lire 100 mila. Gli altrettanto sono dotte le pene maggiori; 2) dalle leggi sul monopolio dei tabacchi, sul Chinino dello Stato, sugli apparecchi automatici di intrattenimento a gettoniera, sui fiammiferi, sulla fabbricazione e vendita del monopolio delle cartine e tubetti per sigarette, relativamente alle multe e alle ammende, ma non sino superiori nel massimo a lire 100 mila, e, quando si tratti di pene detentive. Di altrettanto sono condonate le confische.

L'indulto è esteso alle infrazioni punite dalle leggi sopra imposta generale sull'Entrata, quando siano connesse ai reati previsti nei precedenti commi e negli stessi limiti indicati.

Per coloro che hanno reati durante gli eventi bellici e poi nuovamente arrestati o che si costituiranno in carcere entro tre mesi dalla data del decreto è condonata metà del periodo di pena durante il quale rimasero in libertà.

ART. 2. — Il Presidente della Repubblica è inoltre delegato a stabilire:

a) Che, fermo restando il disposto indicato nell'articolo 1, ultimo comma, del Codice Penale, il condono si applica anche ai recidivi, salvo che alla data della presente legge abbiano riportato una sola condanna a pena detentiva per delitto non colposo superiore complessivamente a quattro anni e salvo che si tratti di delitti per i quali ai sensi dell'art. 1 per i quali l'indulto è applicato anche se ricorre l'ipotesi della recidiva, quali che siano le condanne riportate;

b) Che, nella valutazione dei precedenti penali, non si tenga conto delle condanne dichiarate estinte per precedenti amnistie, nè del periodo di pena data della presente legge per i delitti commessi durante sospensione condizionale della pena a norma dell'articolo 167 del Codice Penale, nè delle condanne per le quali sia intervenuta la riabilitazione;

c) Che il condono per i reati comuni è revocato di diritto, qualora chi ne abbia usufruito riporti altra condanna per delitto commesso entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente legge;

d) Che il condono per i reati finanziari è subordinato alle seguenti condizioni: 1) trasformandosi di mancato pagamento del dovuto o del tributo evaso, il trasgressore paghi il diritto o il tributo stesso entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto; 2) il trasgressore abbia già subito condanna a pena detentiva per uno dei fatti previsti dalla legge presente nell'art. 1, lettera *d*) della presente legge.

e) Che l'indulto avrà efficacia per i reati commessi fino al tutto il giorno 31 settembre 1953, salvo quanto è stabilito nel precedente articolo, lettera *d*), n. 1 e 2.

ART. 3. — Le disposizioni della presente legge si applicano anche alle condanne pronunciate dai tribunali militari alleati in Italia.

ART. 4. — La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Ed ecco ora il testo del disegno di legge concernente la liberazione condizionale dei condannati per reati commessi per fine politico e la non menzione nei certificati penali di condanne dei tribunali militari alleati.

ART. 1. — Ai condannati per reati politici indicati nelle lettere *a*) e *b*) dell'art. 1 della legge in data odierna con la quale è fatta delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto e condono, nella misura e condizione contenuta, anche se i condannati non hanno scontato metà della pena, è in tutto rimanente di essa supera i cinque anni.

ART. 2. — Nei certificati del casellario giudiziale richiesti da autorità di pubblica sicurezza che hanno giurisdizione penale, o da pubblici ufficiali, non sono menzionate le sentenze di condanna pronunciate dai tribunali militari alleati ad una pena detentiva, sola o congiunta a pena pecuniaria, non superiore ad anni cinque o ad una pena pecuniaria. La stessa disposizione si applica per le sentenze pronunciate dalla autorità giudiziaria italiana per reati in danno delle forze armate alleate o delle forze armate di occupazione.

ART. 3. — Ai fini dell'applicazione della disposizione indicata nella legge in data odierna con la quale è fatta delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto, il giudice, in ogni stato e grado del processo, in deroga alle norme del Codice Penale e del c. 259 del Codice di Procedura Penale, con decreto motivato, può disporre o non emettere o revocare il mandato di cattura, e a concedere la libertà provvisoria, quando ritenga irrogabile una pena che non superi i mesi dieci, diminuito di detta eventuale carcerazione preventiva.

ART. 4. — La presente legge entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Tutti questi provvedimenti sono stati infine votati a scrutinio segreto, che ha dato i seguenti risultati: per la legge d'indulto 444 voti favorevoli e 48 contrari con un'astensione; per la legge di liberazione condizionata 447 voti favorevoli e 46 contrari.

Durante il corso del dibattito a più riprese i missini, che non avevano aderito all'accordo fra i partiti, hanno ripetuto i motivi della loro insoddisfazione e hanno annunciato la loro astensione al Senato e alla Camera per il ritorno all'amnistia.

Le proposte di Belgrado per Trieste

In cambio della sovranità italiana sulla città giuliana, la Jugoslavia reclama la concessione dell'intera Zona B

Belgrado, 12 dicembre.

Stando agli ultimi « suggerimenti » formulati dal Governo di Belgrado, in merito alla soluzione della questione internazionale per la soluzione della questione di Trieste, la Jugoslavia propone che sia concessa la sovranità italiana sulla città di Trieste Libero, contro la concessione all'intera Zona B, che adoperasi per concretare le proposte (che datano da otto anni) circa l'abolizione della legislazione fascista, vigente nella Zona A in merito alle minoranze slave;

Che, nello stesso tempo stesso dovrebbe, con l'avallo delle Potenze occidentali, fornire adeguate garanzie circa il rispetto dei diritti delle minoranze;

3) amministrazioni jugoslavi dovrebbero potere entrare nelle città slovene della Zona A, specie se l'Italia insisterà per inviare amministratori italiani a Trieste prima della conferenza;

4) garanzie dovrebbero essere date, sempre prima della conferenza, circa la prossima distanza da Nagpur. Tutte le proposte partono dal punto di vista, ad eccezione del capitano pilota Carther.

Del secondo incidente giunge notizie da El Paso. (Texas). Sorpreso da una bufera il reve e mentre cercava di effettuare un atterraggio nel terreno aeroporto di Biggs un aereo dell'aviazione militare statunitense, un « B-36 », andava a cozzare contro le pendici di una montagna, esplodendo ed incendiandosi. I nove uomini, che esso portava a bordo, sono morti tutti. La montagna, contro la quale è andato a sbattere l'aereo, è la Franklin Mountain, ch'è alta ma. 2178 e si trova a nord di El Paso, a sud-ovest della città. Il terreno circostante è ricoperto di neve.

Il terzo incidente aereo si è verificato nelle vicinanze della città di mare Algarrobo, che si trova presso Santiago del Cile. Un aereo dell'aviazione cilena, che si trovava in volo di addestramento, è precipitato al suolo, uccidendo i due uomini, che vi si trovavano a bordo.

Una importante dichiarazione di Molotov

Seria attenzione di Mosca al piano di disarmo atomico

Washington presenterà all'ONU il piano di Eisenhower in forma di progetto specifico - L'America modifica la propria strategia per dimostrare alla Russia che non ha intenzioni aggressive

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 12 dicembre.

Alla Casa Bianca, che aveva rifiutato di prendere parte ne la prima risposta di Mosca al Piano economico di Eisenhower, si attende ghiacciata la risposta di Molotov all'ambasciatore Bohlen. Il portavoce stampa del Presidente ha riconfermato che gli Stati Uniti desidera di attendere con calma e fermezza un approfondito studio di tutti i radio sovietici e infatti detto che Molotov ha incaricato Bohlen di trasmettere dichiarando « scria attenzione alla proposta del presidente Eisenhower in materia di controllo atomico ». Molotov (sempre secondo l'ambasciatore) ha ringraziato Bohlen per avergli riassunto l'importanza del discorso del Presidente degli Stati Uniti e ha precisato che « esaminerà la proposta atomica è assai importante ».

La convinzione che se Mosca accetterà di collaborare con gli Stati Uniti, il piano è sostanzialmente pronto per l'utilizzazione atomica per scopi pacifici, sarà subito risolvere più facilmente i maggiori problemi politici, di ordine mondiale, che ostacolano l'impartire alla delegazione americana all'ONU per il disarmo, che ricominceranno i lavori in gennaio sotto la presidenza del senatore Lodge, nuova iniziativa per ripresentare il piano in forma di progetto specifico. Anche se per allora la Russia non avrà risposto, gli Stati Uniti non si scoraggeranno. La Casa Bianca ammette che dopo la morte di Stalin i dirigenti sovietici si trovano maggiori difficoltà nel prendere decisioni importanti e che quindi le decisioni richiedono assai maggior tempo.

Comunque gli Stati Uniti non decisi a realizzare il piano anche senza l'Unione Sovietica. I tecnici americani ritengono che ciò sia possibile. Il piano è stato elaborato anche per gli Stati Uniti, dicono i tecnici, e di mostrare al mondo che l'America è pronta a dividere con nazioni non-atomiche i mezzi e le conoscenze tecniche per aiutarle a beneficiare dell'era atomica civile. Sarà questa fermezza, si ritiene alla Casa Bianca, che obbligherà la Russia ad accettare perché non vorrà lasciare il mondo dell'iniziativa solo agli Stati Uniti.

I dirigenti del Cremlino definiscono il piano Eisenhower la reazione avuta con il Piano Marshall: se la Russia si accorse partecipato come Molotov parevo iniziò di fare durante una riunione a quattro a Parigi, il mondo libero non sarebbe così legato oggi agli Stati Uniti ed inoltre, probabilmente, si sarebbe evitata la guerra fredda. Ma poco prima della fine della prima riunione a Parigi per discutere la proposta del Piano Marshall, Molotov, dopo essersi mostrato favorevole alla proposta, ricevette un ordine urgente e dopo aver letto ebbe quattro ore di sospensione della seduta. Alla ripresa egli si contraddisse spudoratamente e condannò il progetto di aiuto americano con gli stessi motivi con i quali lo aveva inizialmente sostenuto. E' probabile che ora i sovietici vogliano evitare la ripetizione di quel passo falso.

Per quanto riguarda il Piano Eisenhower, il portavoce ha detto che non si sarà in grado di dare una risposta russa verrà per mano dei canali diplomatici e non già con articoli di stampa. La risposta di Molotov comferrebbe questa aspettativa.

E' poi opportuno notare che la decisione americana, presa in linea di massima dal segretario alla Difesa Wilson, di concentrare ormai gli sforzi per la difesa americana sulla potenziamento dell'Aeronautica e spese dell'Esercito e della Marina, significa che gli Stati Uniti sono sul punto di modificare profondamente il concetto dei prossimi anni i concetti fondamentali della strategia americana. La modificazione è una diretta conseguenza di abbondanza di armi atomiche. Essa potrà estendersi anche alle riduzioni delle forze armate atlantiche in Europa, ciò che darebbe alla Russia una altra prova che le intenzioni degli Stati Uniti in Europa non sono aggressive ed che la potenza difensiva alleata rimanga intatta. La potenza difensiva atlantica diffatti compenserà largamente la mancata presenza alla Frontiere con la Russia di unità costose e soggette a deterioramento. Il piano Wilson è stato presentato oggi al Presidente dopo che i capi di stato maggiore lo approvarono prima della partenza di Wilson per la riunione della NATO a Parigi.

Entro il 1957 esercito marina e fanteria da marina dovranno ridurre i loro effettivi di circa centomila uomini mentre l'aviazione, in gran parte quella destinata al trasporto delle armi atomiche, sarà aumentata a centoventiseiste flotte, e cioè solo sette meno di quelle chieste invano l'anno scorso da Truman.

Questo assai notevole cambiamento di strategia dovrebbe contribuire a rassicurare la Russia ed a convincerla a collaborare ad incontri diplomatici ed a piani umanitari che potrebbero aiutare gli Stati Uniti ed alleati ai ritengono ora sufficientemente sicuri di proporsi nuovamente l'annullamento dell'attrito internazionale. Nessuno dubita presenza di importanti eserciti nel cuore dell'Europa.

g. t.

"Una nuova èra di speranza," afferma Foster Dulles

Parigi, 12 dicembre.

Il segretario di Stato americano John Foster Dulles è giunto stamane a Parigi proveniente da Washington a bordo dell'aereo presidenziale «Columbine». Al suo arrivo Dulles ha richiamato ai giornalisti di sperare sinceramente che l'URSS seguirà quel sentiero di pace indicato dal discorso di Eisenhower sul controllo delle armi atomiche. Secondo Dulles, Mosca ha aperto «una nuova grande speranza».

Dulles ha soggiunto che la riunione del Consiglio del N.A.T.O. è uno degli avvenimenti importanti che contribuiscono a creare un forte strumento per la pace. Un altro evento della stessa natura è la conferenza quadripartita che dovrebbe esser tenuta a Berlino il mese prossimo. Le Potenze occidentali, ha detto Dulles, hanno auspicato per molto tempo tale incontro, che finalmente ora sembra possibile. Dulles ha dichiarato al giornalista di sperare sinceramente che l'URSS seguirà quel sentiero di pace indicato dal discorso di Eisenhower sul controllo delle armi atomiche. Secondo Dulles, Mosca ha aperto «una nuova grande speranza».

Dulles ha soggiunto che la riunione del Consiglio del N.A.T.O. è uno degli avvenimenti importanti che contribuiscono a creare un forte strumento per la pace. Un altro evento della stessa natura è la conferenza quadripartita che dovrebbe esser tenuta a Berlino il mese prossimo. Le Potenze occidentali, ha detto Dulles, hanno auspicato per molto tempo tale incontro, che finalmente ora sembra possibile. Dulles ha dichiarato al Stati americano ha espresso la speranza che l'Unione Sovietica abbandoni la tattica, tempeggiatrice seguita finora.

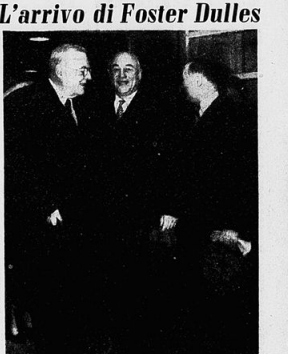
Il M.S.I. invita la Falange al suo congresso nazionale

Madrid, 12 dicembre.

Una delegazione del Movimento Sociale Italiano guidata da Filippo Anfuso ha invitato la Falange a inviare propri rappresentanti al congresso nazionale del partito che si terrà al prini dell'anno prossimo.

L'invito è stato presentato ieri al ministro senza portafoglio e segretario generale della Falange, Raimundo Fernandez Cuesta, il quale ha detto che darà quanto prima una risposta.

L'arrivo di Foster Dulles



Il segretario di Stato americano (a sin.) al suo arrivo nella capitale francese accompagnato da Georges M. Humphrey e dall'ambasciatore presso il NATO, John Hugues, (Tel.)